

Daspo urbano, i dubbi del Comune Malagoli: «Chi lo farà rispettare?»

L'assessore alla Sicurezza: «Strumento difficilmente applicabile». Ma in provincia c'è già chi è pronto

Primi giorni di applicazione per il decreto sicurezza voluto dal ministro degli Interni Marco Minniti. Nell'area metropolitana di Bologna i sindaci, prima di fare qualche passo come accaduto altrove, aspettano che il testo venga approvato da Camera e Senato e diventi legge. Nel Comune capoluogo il Daspo urbano non è stato ancora applicato e più in generale Palazzo d'Accursio vuole prima leggere la norma definitiva. Entusiasta invece il sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi. «Sono molto contento dell'approccio di Minniti. Applicherò il Daspo senza problemi, così come l'allontanamento obbligato», promette Perché l'importante, aggiunge Sermenghi, è «riconsegnare ai cittadini quella sensazione di sicurezza che oggi non c'è». «Le misure pensate dal ministro per noi al momento non sono all'ordine del giorno», mette invece le mani avanti la sindaca civica di Gaggio Montano, Maria Elisabetta Tanari. Mentre Barbara Panzacchi di Monghidoro, tra i pochi sindaci di centrodestra nell'area metropolitana, appena avrà un quadro chiaro pensa a «un giro di vite contro chi imbratta o rovina il patrimonio cittadino». Sotto le Due Torri, però, l'assessore alla Sicurezza Riccardo Malagoli non ha fretta e aspetta che la legge diventi definitiva: «Conosco la turbolenza della politica e non prendo tutto per oro colato».

Assessore, a Milano e a Firenze ci sono già state le prime «vittime» del Daspo urbano, la sanzione amministrativa prevista dal nuovo decreto. E a Bologna?

«A Bologna ancora no. È eseguibile sin da subito, ma il testo nel passaggio in Parlamento è già cambiato. Ogni provvedimento preso ora può essere facilmente impugnabile, meglio aspettare la legge definitiva. Non è attendismo, vogliamo solo capire bene quali strumenti avremo in mano».

Uno è appunto il Daspo urbano. Cosa ne pensa?

«Lo vedo difficilmente applicabile, perché un conto è impedire l'ingresso allo stadio, altro è la circolazione in città. Chi ferma? Chi controlla? Non possiamo avere un vigile o un carabiniere in ogni colonna o sotto ogni portico di Bologna».

Il sindaco Virginio Merola si è mostrato favorevole.

«Sì, ma anche lui sa bene che è di difficile applicazione. Detto questo, sarà il sindaco a proporlo al questore e toccherà sempre a lui decidere».

A voi del Comune toccherà segnalare le aree urbane dove concentrare gli sforzi di controllo del territorio. Quali saranno?

«Partiamo dalla zona universitaria e dalla Bolognina. Ma non escludo anche altre che ci verranno indicate dai presidenti di Quartiere. D'altronde è già successo di estendere alcune ordinanze dopo una specifica richiesta dei Quartieri, come accaduto a Borgo Panigale».

Per il sindaco di Firenze Dario Nardella la priorità sarà la lotta alla prostituzione. La sua qual è?

«Assieme al sindaco, alla giunta e con l'assessore alle Pari opportunità Susanna Zaccaria decideremo. Devo dire che sui parcheggiatori abusivi abbastanza aggressivi come nel caso del Maggiore, stiamo già intervenendo».

Secondo lei quali sono i punti di forza di questo decreto?

«La possibilità di poter dare una rinfrescata al nostro personale di Polizia municipale. Quest'anno i Comuni virtuosi, e noi lo siamo, per cinque vigili che andranno in pensione ne potranno assumere quattro. L'anno prossimo cinque su cinque. E poi ci sono le risorse sulla videosorveglianza, dove parteciperemo con un progetto ad hoc».

È una legge, come sostengono alcune associazioni, che produrrà più esclusione sociale?

«Di certo non deve diventare una lotta tra poveri, ma analizzare situazioni e situazioni. Se una persona aggredisce un anziano per pochi spiccioli, quello è un reato. Altra cosa se uno è qui e cerca di sbarcare il lunario. La legge dice che sindaci e prefetti faranno dei patti. Ecco, è importante vedere cosa diranno quei patti».

Non sembra molto entusiasta.

«Non c'è entusiasmo perché attendo di capire quali sono i poteri reali in campo per le amministrazioni. E soprattutto voglio capire quale sarà la discussione tra giunta, Consiglio, prefetto e questore rispetto ad alcuni provvedimenti che possono tranquillizzare qualcuno sulla carta, ma anche portare ad alcune ricadute pericolose per l'amministrazione, come i Daspo».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA